

● INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CONAF, ANDREA SISTI

Un palcoscenico sempre più vasto per gli agronomi

La professione di agronomo e di forestale si confronta sempre più non solo con la realtà italiana ma anche con quella europea e mondiale

di Letizia Martirano

Andrea Sisti, umbro di Spoleto, 49 anni, è al secondo mandato come presidente del Conaf, il Consiglio nazionale dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e forestali, un'avventura iniziata nel 2008. Con lui abbiamo parlato dei problemi e delle prospettive future della professione.

Che prospettive ha la professione di agronomo nel XXI secolo?

Nei prossimi anni la sfida dell'aggiornamento professionale e del perfezionamento tecnico-scientifico sarà fondamentale. Ogni iscritto è chiamato a contribuire, ogni Ordine e Federazione è chiamato a proporre idee e indicazioni per raggiungere l'obiettivo.

Qualcuno vorrebbe cambiare nome, sembra di capire...

Se dovessimo cambiare titolo in ingegnere agronomo o ingegnere forestale, allora sì che appenderemmo al chiodo le «scarpette da professionista». Idea, quella del cambiamento del titolo, non solo giuridicamente impossibile, ma culturalmente inaccettabile.

Chi cita fonti storiche sulla nostra denominazione è fuorviato dal fatto che ingegneri, architetti e agronomi hanno fatto parte di un'unica asso-



Andrea Sisti, dal 2008 presidente degli agronomi e forestali italiani

ciazione dal 1550 al 1900, e chi cita i nostri amici francesi o spagnoli o sudamericani o nordamericani deve sapere che non sono nella nostra stessa condizione.

Ho scelto di fare il dottore agronomo e questo non è stato un ripiego per non aver fatto l'ingegnere e come me, credo, tanti di noi.

Come procede la riforma degli Ordini professionali?

La situazione giuridica delle professioni non è semplice. Nel 2011 dopo una lunga gestazione, con un decreto è stata fatta la riforma.

Oggi i professionisti hanno l'obbligo dell'assicurazione e della formazione continua con sanzioni disciplinari per chi non le rispetta. Negli Ordini sono state separate le funzioni: i Consigli che amministrano l'albo e la formazione degli iscritti e i Consigli di disciplina che giudicano i comportamenti dei professionisti. Insomma, una vera riforma che attende però l'ememanzione dei testi unici da oltre un anno.

Qual è la sua opinione sulla gestione della politica agraria in Italia?

Mi sembra che si parli senza avere un progetto complessivo di come applicare nei prossimi anni la pac, di come gestire l'Expo, di cosa fare del made in Italy. Non c'è nessuno che faccia sintesi in questi ambiti.

Lei pensa che l'agricoltura europea sia un modello che può essere esportato?

In giugno, quando ci saranno in Brasile i mondiali di calcio, ci sarà un'occasione per affrontare la questione del latifondo.

Il modello europeo è esportabile e consente uno sviluppo per quelle popolazioni. Noi possiamo offrire a quei Paesi molto competenze, a cominciare dalla filosofia della multifunzionalità. Su questo fronte bisogna non solo aprire un dibattito, ma realizzare un progetto.

Che ne pensa delle riforme in Italia?

Verso metà novembre 2013 avemmo un incontro tra tutti gli Ordini professionali e un consulente del Governo Letta. Eravamo lì per portare proposte sulla semplificazione delle procedure e per contribuire alla crescita del Paese. Il nostro interlocutore tenne a precisare che non si poteva intervenire sul sistema promuovendo una vera e propria semplificazione, ma la strategia era quella di promuovere una serie di «norme cacciavite», modifiche legislative che si inseriscono quasi di soppiatto in un testo legislativo nel corso dell'esame di un provvedimento, del tipo modifica del comma xx dell'articolo yy.

Da quando sono presidente tutti i vari decreti «cresci Italia, salva Italia, ecc.» non hanno di fatto inciso sul sistema, ma hanno prodotto ulteriore frammentazione e inorganicità, poiché mancano di un progetto chiaro sugli obiettivi che l'Italia come sistema Paese si deve dare.

Cosa pensa dell'attuale conduzione del Ministero delle politiche agricole?

Abbiamo incontrato il viceministro dell'agricoltura Andrea Olivero, che ci ha dato la sua disponibilità.

Lo rivedremo per presentargli le nostre proposte. Il Mipaaf deve cambiare atteggiamento ed essere più «renziano», confrontandosi con soggetti diversi da quelli tradizionali.

Per esempio?

Piccole e grandi realtà che non sono rappresentate, ma che organizzano in

▶ **Non è proponibile cambiare il nostro titolo in «ingegnere agronomo»**

modo non tradizionale il mondo che ruota attorno all'agricoltura. Questo è l'effetto dell'individualismo della società moderna.

Le piace lo stile del presidente del Consiglio Matteo Renzi?

Non mi interessa se Renzi mi riceve oppure no. Ciò che va fatto è un cambio non solo nella rappresentanza, ma anche nelle forme di aggregazione, a cominciare dagli Ordini professionali, che già si sono riuniti in una rete.

C'è una grande aspettativa riguardo alla riorganizzazione burocratico-amministrativa dei Ministeri. Ancora non ci sono strutture organiche adeguate al mondo che è cambiato. Ad esempio, ambiente, agricoltura e paesaggio non si possono vedere con angolature di contrasto, ma con un progetto unico. Alcuni Paesi europei l'hanno già fatto.

Spero che questo Governo faccia sintesi e di conseguenza anche il sistema regionale.

Quello che voglio dire è che il Progetto Paese serve soprattutto per avere una collocazione chiara in Europa e un profilo definito su cui investire ed essere di riferimento.

Expo 2015 è alle porte. Progetti?

Abbiamo organizzato il sesto congresso mondiale degli agronomi dal 14 al 18 settembre 2015 a Milano, nell'ambito di Expo, sul tema «cibo e identità», per far conoscere e confrontare le pratiche di produzione e di trasformazione esistenti nel mondo.

Altre iniziative?

Partiremo con alcuni progetti sulla sicurezza dei prodotti alimentari dal campo alla tavola, con prelievi in otto capoluoghi di provincia per controllare il livello dei residui, tenendo anche conto della sentenza della Cassazione sul divieto di esposizione dei prodotti ortofrutticoli. Un lavoro del genere lo abbiamo già fatto a Napoli nella Terra dei fuochi. Stiamo avviando un accordo con l'Ordine dei medici per quanto riguarda le diete, onde arrivare a una corretta utilizzazione dei prodotti agroalimentari. In questo ambito abbiamo fatto un convegno a L'Aquila sull'effetto nutraceutico e funzionale degli alimenti, come si dice: dal campo alla tavola.

Letizia Martirano

DOCUMENTO DELLA CORTE DEI CONTI UE

Pac e tutela delle acque: un rapporto da migliorare

L'integrazione della legislazione sulla tutela delle acque nella condizionalità e nel regolamento dello sviluppo rurale della pac è la storia di un «successo parziale»: buoni i risultati per quanto riguarda l'impatto misurabile e la consapevolezza degli agricoltori, restano molte le lacune nella capacità degli Stati e delle Regioni di applicare correttamente le norme Ue. Queste, in sintesi, le osservazioni della Corte dei conti europea nel rapporto sull'«Integrazione delle politiche sulle risorse idriche nella pac».

La relazione rileva i limiti nell'applicazione della direttiva nitrati, con procedure di infrazione contro otto Stati membri (tra cui la Francia) ancora aperte a vent'anni dall'entrata in vigore. L'Italia è uscita dalla procedura nel 2008, ha ricevuto un'altra notifica nel 2012, sistemandone la questione nel giro di qualche mese.

I giudici amministrativi stigmatizzano l'approccio delle autorità nazionali e regionali ai piani di gestione dei bacini idrografici, le cui misure mancano di chiarezza e concretezza a livello ope-

rativo. Anche la Commissione Ue viene bacchettata, perché mancano informazioni che consentano di misurare «l'evoluzione delle pressioni esercitate dalle pratiche agricole sulle risorse idriche».

Critiche anche sul «passo in avanti e due indietro» rappresentato dalla mancata integrazione delle direttive sull'uso sostenibile dei pesticidi nella pac 2014-2020. In realtà esiste un impegno di Parlamento e Consiglio a procedere in questo senso, ma, rileva la Corte, la tempistica «appare incerta».

Diversamente da altre relazioni, per rendersi conto meglio dell'impatto delle misure sul campo, stavolta i revisori dell'Ue hanno condotto un sondaggio tra 140 organismi di consulenza a livello europeo, riscontrando un aumento sostanziale della consapevolezza degli agricoltori circa le norme della condizionalità. «Ma – ha detto il responsabile della relazione Kevin Cardiff – la condizionalità è solo una parte delle politiche sulla gestione delle acque e il regime ispettivo degli Stati membri presenta molti limiti».

A.D.M.

PARERE DELL'EFSA

Problema zinco nei mangimi

Secondo l'Agenzia europea occorre abbassare i limiti per tutte le specie

L'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, ha proposto una riduzione del contenuto di zinco nei mangimi animali. Secondo un parere scientifico pubblicato a inizio maggio, gli attuali livelli di zinco sono di gran lunga superiori a quelli presenti in natura in molte regioni d'Europa, con conseguenti danni ai terreni agricoli e rischio di inquinamento delle acque di superficie.

Una revisione al ribasso dei limiti avrà l'effetto di abbassare la quantità di zinco nel letame liberato nell'ambiente «di circa il 20%», si legge in una nota dell'Agenzia con sede a Parma.

Nei mangimi lo zinco è utilizzato per rinfor-

zare il sistema immunitario e la riduzione del contenuto massimo ammesso, sottolinea Efsa, «non influisce sulla produttività degli animali». In luogo delle soglie di zinco attualmente in vigore (250 mg/kg per animali domestici, 200 mg/kg per i pesci e 150 mg/kg per le altre specie), l'Efsa prevede soglie specifiche per l'allevamenti di suini: 150 mg/kg nei mangimi per suinetti, scrofe, conigli, salmone e animali domestici (cani e gatti), 120 mg/kg per i tacchini da ingrasso e 100 mg/kg per tutte le altre specie.

Per gli allevamenti di suini, inoltre, l'Efsa raccomanda l'utilizzo di fitasi – un enzima che migliora l'assorbimento del fosforo – per tagliare ulteriormente la soglia di zinco a 110 mg/kg di mangime per suinetti e scrofe, nonché 100-70 mg/kg nei mangimi per suini da ingrasso. Se la raccomandazione dell'Efsa diventerà norma è ancora presto per dirlo.

«Le iniziative a seguito del parere – ha spiegato a *L'Informatore Agrario* Frederic Vincent, portavoce della Commissione Ue per la salute e i consumatori – non sono state ancora discusse, né decise».

A.D.M.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.